





## Vajont: a 60 anni dal disastro la politica si interroga

Cronaca

*Venerdì 29 e sabato 30 settembre Longarone ospiterà un convegno che vedrà la presenza di alte cariche dello Stato*

Daniele Micheluz 28 Settembre 2023 Autore: Daniele Micheluz28 Settembre 20231

Sessant'anni dopo la tragedia del Vajont, le istituzioni tornano a interrogarsi sui fatti che portarono alla morte di quasi 2000 persone e a capire come evitare in futuro disastri simili. In attesa della commemorazione del 9 ottobre, alla quale è atteso anche il presidente della repubblica Sergio Mattarella, il 29 e 30 settembre a Longarone si parlerà di grandi opere e sostenibilità tecnica, ambientale, economica e sociale, alla luce di esperienze del passato e normative attuali.

Un evento – organizzato dal Consiglio nazionale dei geologi in collaborazione con i Comuni di Erto e Casso e Longarone e della Fondazione Vajont – che venerdì vedrà anche la presenza del ministro dei Trasporti Matteo Salvini. Invitati anche il presidente del Senato Ignazio La Russa e il ministro per la Protezione Civile, Nello Musumeci. A intervenire saranno anche la viceministro all'Ambiente Vannia Gava e i presidenti di Veneto e Friuli Venezia Giulia, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga. Esperti e tecnici parleranno di rischio sismico e complessità della tragedia, in due sessioni di lavoro. Sabato è prevista la visita alla diga, ai luoghi della frana e al paese di Erto, con proiezioni di filmati e concerti per ricordare le vittime. **GUARDA IL SERVIZIO VIDEO**





## Longarone Longarone, al convegno nazionale dei geologi sul Vajont attesi anche La Russa, Salvini e Musumeci



Il presidente del Senato e i ministri ai Trasporti e alla Protezione civile tra gli ospiti dell'appuntamento in programma venerdì 29 e sabato 30 settembre.

giovedì 28 Settembre 2023 15:56

Articolo letto da **35** persone

In occasione del 60° anniversario del disastro del Vajont, il Consiglio nazionale dei geologi, la sua Fondazione Centro Studi, gli Ordini regionali dei geologi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con i Comuni di Longarone, Erto e Casso e con la Fondazione Vajont, hanno organizzato per domani e dopodomani, venerdì 29 e sabato 30 settembre, un convegno incentrato sulla sostenibilità tecnica, ambientale, economica e sociale delle grandi opere, nonché sulla necessità di considerare, in via imprescindibile, l'ambito territoriale significativo nella loro realizzazione.

Alla sessione di domani del convegno, che si terrà al Centro culturale «F. Parri» di Longarone a partire dalle ore 9, sono attesi anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, Il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, la viceministra all'Ambiente Vannia Gaga e il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga (il presidente del Veneto Luca Zaia, contrariamente a quanto previsto, non potrà invece essere presente).

Qui di seguito il programma del convegno.

Seguici anche su Instagram:

<https://www.instagram.com/amicodelpopolo.it/>





## Codice Appalti, Salvini: tagliando a fine anno

Economia

“Non abbiamo bloccato appalti”

Set 29, 2023Codice Appalti

Longarone, 29 set. (askanews) – “Il nuovo Codice degli Appalti, a cui abbiamo lavorato per mesi, entrato in vigore il 1° luglio, che è stato accompagnato anche da incontri con i geologi, che non ha bloccato opere e gare che sono decine di migliaia”. Lo ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture intervenendo in videoconferenza alla due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone, a 60 anni dal disastro del Vajont.

“Ovviamente avrà bisogno di un tagliando a fine anno per verificare quello che funziona al meglio e quello che magari va rivisto, però – ha aggiunto Salvini – diciamo che i primi tre mesi di applicazione mi dicono che stiamo facendo perdere meno tempo ai professionisti, agli imprenditori, ai sindaci e le opere pubbliche viaggeranno più spedite, con tutti i controlli e la trasparenza garantita dalla digitalizzazione che sarà per norma operativa dal 1 gennaio su tutto l'iter degli appalti”.







## Vajont, Salvini: con i geologi forte intesa sulla messa in sicurezza del Paese

Cronaca

“Importante lavoro con il Consiglio nazionale dei geologi”

Set 29, 2023Ambiente

Roma, 29 set. (askanews) – “Con il Consiglio Nazionale dei Geologi abbiamo sin da subito avviato un importante lavoro di cooperazione sulla sostenibilità tecnica, ambientale, economica e sociale delle grandi opere, ciò, innanzitutto, lavorando in sinergia nuovo Codice dei contratti pubblici al fine di porre la compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica tra gli obiettivi della progettazione di tali opere”. Lo ha dichiarato il Ministro alle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, intervenuto al convegno nazionale “Vajont 60 anni dopo il disastro” promosso dal Consiglio Nazionale Geologi.





## Vajont, Bottacin: nel paese manca ancora cultura sicurezza

Apporto dei tecnici e del mondo scientifico determinante

Roma, 29 set. (askanews) – “Le conoscenze tecnico scientifiche sono sicuramente migliorate però anche allora c'erano delle conoscenze che avrebbero potuto evitare l'accadimento di quello che è successo. Quello che mi dispiace è che tra gli addetti ai lavori tutti questi aspetti sono ben noti ma purtroppo in questo paese manca la cultura della sicurezza in maniera diffusa e quindi poi qualcuno è portato a non ricordare gli errori del passato. Credo che l'apporto dei tecnici e del mondo scientifico possa essere assolutamente determinante per divulgare una cultura della sicurezza e far capire ai cittadini che facciamo parte integrante dell'ambiente e se vogliamo vivere in maniera sicura dobbiamo tener conto di questi aspetti che sono fondamentali”. Lo ha detto Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente – Clima – Protezione civile – Dissesto idrogeologico della Regione Veneto alla due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone, a 60 anni anni dal disastro del Vajont.





## Vajont, Violo: la frana è stata uno spartiacque per la geologia

Cronaca Friuli Venezia Giulia

Convegno del Consiglio nazionale dei geologi  
Set 29, 2023Vajont

Longarone, 29 set. (askanews) – “La frana del Vajont rappresenta uno spartiacque per quanto riguarda gli studi geologici. Quella tragica esperienza ha generato l'avvio della moderna geologia”. Lo ha detto il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Arcangelo Francesco Violo, nella relazione al convegno a Longarone sui 60 anni dal disastro del Vajont al quale sono intervenuti in videoconferenza anche il vicepremier Matteo Salvini e il ministro Nello Musumeci. “Partendo da questo immane disastro, questo convegno – ha aggiunto Violo – ha l'obiettivo di illustrare l'evoluzione in questi 60 anni le applicazioni della geologia e delle normativa della geotecnica. Per affrontare l'attuale sfida di modernizzazione del nostro Paese, il ruolo della geologia diventa sempre più fondamentale, in un territorio come quello italiano dove, ad esempio, sono presenti i due terzi delle frane di tutta Europa. La componente geologica della progettazione delle grandi opere deve utilmente indirizzare le scelte e far sì che si raggiungano pienamente gli obiettivi di sostenibilità tecnico ambientale di sicurezza ma garantisce anche l'effettiva realizzazione dell'opera senza intoppi, imprevisti e revisione in aumento dei costi”.





## (ARC) Grandi opere:Amirante, dal Vajont lezione per sostenibilita territorio



Friuli Venezia Giulia

By 29 Settembre 2023 Nessun commento 3 Mins Read





(AGENPARL) – ven 29 settembre 2023 L'assessore a Longarone a 60 anni dal disastro della diga:

“Rimettere al centro la pianificazione strategica”

Longarone, 29 set – “Dai tempi dell'immane tragedia del Vajont ci separano fortunatamente decenni di grandi passi e di importanti progressi, ma soprattutto questa nuova stagione di grandi opere impone di rimettere al centro la pianificazione strategica, capace di superare interventi spot o di tipo emergenziale”.

Lo ha dichiarato questa mattina a Longarone l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio, Cristina Amirante, nell'ambito dell'evento “Vajont 60 anni dopo il disastro: grandi opere e sostenibilit? tecnica ambientale, economica e sociale. Le nostre esperienze e le novit? normative” organizzato dal Consiglio nazionale dei geologi e dall'Ordine regionale dei geologi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. All'apertura della due giorni di dibattito e confronto (voluta a pochi giorni dalla commemorazione del sessantesimo anniversario della tragedia, prevista per il prossimo 9 ottobre) hanno partecipato, tra gli altri, il vicepremier Matteo Salvini, da remoto, e, con un messaggio registrato, il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci.

L'assessore – dopo aver portato i saluti istituzionali in rappresentanza del governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga – ha partecipato a una delle tavole rotonde nell'ambito dell'evento sul tema “Grandi opere e nuovo codice dei contratti pubblici tra sostenibilit? tecnica, ambientale, economica e sociale”.

“Nell'ambito della sua specialit? amministrativa – ha evidenziato Amirante – il Friuli Venezia Giulia ha saputo sviluppare un suo assetto normativo, integrativo a quello nazionale, per una disciplina organica delle opere pubbliche nel territorio regionale. Un sistema normativo che risale al 2002 e che ci apprestiamo ad aggiornare e a migliorare ulteriormente all'insegna di un riallineamento con le novit? del quadro normativo statale”.



L'esponente della Giunta ha annunciato cos? un intervento di "manutenzione" della normativa del Friuli Venezia Giulia, "proprio con l'obiettivo di mettere a disposizione strumenti innovativi ed efficienti anche sul fronte delle grandi opere. Un rinnovato Piano regionale di governo del territorio – ha sottolineato Amirante – pu? sicuramente costituire uno strumento utile per i Comuni, gli altri enti pubblici, i professionisti e le imprese, al fine di migliorare chiarezza, efficienza e uniformit? dei processi tecnici e amministrativi connessi alla progettazione e alla realizzazione delle opere pubbliche nel rispetto della salvaguardia dei territori".

"La pianificazione strategica che torna al centro della politica regionale e interregionale – ha rilevato l'assessore del Friuli Venezia Giulia – deve essere dotata, a differenza del passato, di grandi livelli di flessibilit? e strutturata in modo da poter anticipare e accogliere le novit? che si susseguono nei territori per effetto dei cambiamenti di tipo sociale ed economico, i quali inducono a indirizzare le scelte in direzioni differenti".

Rispetto alla tragedia del Vajont, "una catastrofe che non deve mai pi? ripresentarsi all'orizzonte, oggi – ha osservato Amirante – disponiamo di ordinamenti normativi e procedure che garantiscono un'attenta misura e valutazione di tutti gli effetti, non solo ambientali ma sanitari, idrogeologici, paesaggistici e architettonici, che le grandi opere possono causare sui territori e sulle comunit? interessate a







## Vajont, Musumeci: riflettere per proposte e obiettivi prioritari

29 settembre 2023

Roma, 29 set. (askanews) - "Dalla tragedia di 60 anni fa dobbiamo tutti trovare motivo per

riflettere e per avanzare le necessarie proposte e fissare gli obiettivi prioritari. Ho visitato il cimitero a Longarone che contiene i resti delle vittime civili, una visita struggente per tanti aspetti. Al presidente dell'Ordine nazionale dei Geologi,

Francesco Violo, confermo l'interesse al dialogo con gli ordini professionali, perchè dobbiamo mettere su intanto un ddl sulla mitigazione del rischio sismico, strumento assai utile del quale

purtroppo l'Italia è priva perchè le norme finora varate su questo tema sono polverizzate, frammentate anche nelle competenze e non consentono quindi un intervento appropriato a media e lunga scadenza".

Lo ha detto il ministro della Protezione Civile e per le Politiche del mare Nello Musumeci in un videomessaggio inviato in occasione della due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone, a 60 anni dal disastro del Vajont.





## IL VIDEO. Vajont, Musumeci: riflettere per proposte e obiettivi prioritari



Roma, 29 set. (askanews) - "Dalla tragedia di 60 anni fa dobbiamo tutti trovare motivo per riflettere e per avanzare le necessarie proposte e fissare gli obiettivi prioritari. Ho visitato il cimitero a Longarone che contiene i resti delle vittime civili, una visita struggente per tanti aspetti. Al presidente dell'Ordine nazionale dei Geologi, Francesco Violo, confermo l'interesse al dialogo con gli ordini professionali, perchè dobbiamo mettere su intanto un ddl sulla mitigazione del rischio sismico, strumento assai utile del quale purtroppo l'Italia è priva perchè le norme finora varate su questo tema sono polverizzate, frammentate anche nelle competenze e non consentono quindi un intervento appropriato a media e lunga scadenza". Lo ha detto il ministro della Protezione Civile e per le Politiche del mare Nello Musumeci in un videomessaggio inviato in occasione della due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone, a 60 anni dal disastro del Vajont.





## Vajont, Musumeci: riflettere per proposte e obiettivi prioritari



Il prossimo video partirà tra  
5

secondi  
(annulla)

"Dialogo con Ordini per ddl mitigazione rischio sismico"

Roma, 29 set. (askanews) - "Dalla tragedia di 60 anni fa dobbiamo tutti trovare motivo per

riflettere e per avanzare le necessarie proposte e fissare gli obiettivi prioritari. Ho visitato il cimitero a Longarone che contiene i resti delle vittime civili, una visita struggente per tanti aspetti. Al presidente dell'Ordine nazionale dei Geologi,

Francesco Violo, confermo l'interesse al dialogo con gli ordini professionali, perchè dobbiamo mettere su intanto un ddl sulla mitigazione del rischio sismico, strumento assai utile del quale

purtroppo l'Italia è priva perchè le norme finora varate su questo tema sono polverizzate, frammentate anche nelle competenze e non consentono quindi un intervento appropriato a media e lunga scadenza".

Lo ha detto il ministro della Protezione Civile e per le Politiche del mare Nello Musumeci in un videomessaggio inviato in occasione della due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone, a 60 anni dal disastro del Vajont.





## Vajont, Musumeci: riflettere per proposte e obiettivi prioritari



Italia

29 settembre 2023

Roma, 29 set. (askanews) - "Dalla tragedia di 60 anni fa dobbiamo tutti trovare motivo per

riflettere e per avanzare le necessarie proposte e fissare gli obiettivi prioritari. Ho visitato il cimitero a Longarone che contiene i resti delle vittime civili, una visita struggente per tanti aspetti. Al presidente dell'Ordine nazionale dei Geologi,

Francesco Violo, confermo l'interesse al dialogo con gli ordini professionali, perchè dobbiamo mettere su intanto un ddl sulla mitigazione del rischio sismico, strumento assai utile del quale

purtroppo l'Italia è priva perchè le norme finora varate su questo tema sono polverizzate, frammentate anche nelle competenze e non consentono quindi un intervento appropriato a media e lunga scadenza".

Lo ha detto il ministro della Protezione Civile e per le Politiche del mare Nello Musumeci in un videomessaggio inviato in occasione della due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone, a 60 anni dal disastro del Vajont.





## Vajont, Bottacin: nel paese manca ancora cultura sicurezza



Italia

29 settembre 2023

Roma, 29 set. (askanews) - "Le conoscenze tecnico scientifiche sono sicuramente migliorate

però anche allora c'erano delle conoscenze che avrebbero potuto evitare l'accadimento di quello che è successo. Quello che mi dispiace è che tra gli addetti ai lavori tutti questi aspetti sono ben noti ma purtroppo in questo paese manca la cultura della sicurezza in maniera diffusa e quindi poi qualcuno è portato a non ricordare gli errori del passato. Credo che l'apporto dei tecnici e del mondo scientifico possa essere assolutamente

determinante per divulgare una cultura della sicurezza e far capire ai cittadini che facciamo parte integrante dell'ambiente e se vogliamo vivere in maniera sicura dobbiamo tener conto di

questi aspetti che sono fondamentali".

Lo ha detto Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente - Clima - Protezione civile - Dissesto idrogeologico della Regione Veneto alla due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone,

a 60 anni dal disastro del Vajont.





## Vajont, Bottacin: nel paese manca ancora cultura sicurezza

29 settembre 2023

Roma, 29 set. (askanews) - "Le conoscenze tecnico scientifiche sono sicuramente migliorate

però anche allora c'erano delle conoscenze che avrebbero potuto evitare l'accadimento di quello che è successo. Quello che mi dispiace è che tra gli addetti ai lavori tutti questi aspetti sono ben noti ma purtroppo in questo paese manca la cultura della sicurezza in maniera diffusa e quindi poi qualcuno è portato a non ricordare gli errori del passato. Credo che l'apporto dei tecnici e del mondo scientifico possa essere assolutamente

determinante per divulgare una cultura della sicurezza e far capire ai cittadini che facciamo parte integrante dell'ambiente e se vogliamo vivere in maniera sicura dobbiamo tener conto di

questi aspetti che sono fondamentali".

Lo ha detto Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente - Clima - Protezione civile - Dissesto idrogeologico della Regione Veneto alla due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone,

a 60 anni dal disastro del Vajont.







## Longarone, 60 anni dopo il disastro del Vajont geologi a confronto su grandi opere e sostenibilità



AmbienteDisastri ambientaliFrana

Belluno

In sala molti accademici, ma pochi amministratori. Segno di uno scollamento non del tutto ricomposto fra gli scienziati della terra e i decisori

29/09/2023

**Andrea Rossini**

In occasione del 60° anniversario del **disastro del Vajont**, il Consiglio Nazionale dei **Geologi**, la Fondazione Centro Studi del CNG, gli Ordini Regionali dei Geologi del **Veneto** e del **Friuli Venezia Giulia**, in collaborazione con i Comuni di **Longarone, Erto e Casso** e con la **Fondazione Vajont**, hanno otrganizzato una serie di eventi incentrati sulla sostenibilità tecnica, ambientale, economica e sociale delle grandi opere, nonché sulla necessità di considerare, in via imprescindibile, l'ambito territoriale significativo nella loro realizzazione.

**In sala molti tecnici accademici, ma pochi amministratori**

In sala ci sono geologi da tutta Italia tecnici accademici pochi gli amministratori segnale forse di uno **scollamento non del tutto ricomposto fra gli scienziati della terra e i decisori**.

**Il nome Vajont richiama alla responsabilità all'impegno**

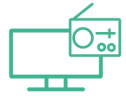
Vajont, per i geologi di tutto il mondo, è un nome che sessant'anni dopo il disastro ancora richiama alla responsabilità all'impegno. Ci sono i presidenti degli ordini dei geologi delle diverse regioni italiane.

**Veneto, territorio fragile**

Il Veneto è un territorio fragile. In un territorio fortemente antropizzato non esiste purtroppo il rischio zero, dobbiamo imparare a gestire il rischio per minimizzarne i danni.

***Nel servizio le interviste a David Govoni, Presidente Federazione Europea dei Geologi; Giorgio Giacchetti, Presidente Ordine dei Geologi del Veneto; Arcangelo Francesco Violo, Presidente Consiglio Nazionale dei Geologi***





## TG Regione

Rai 3 Veneto Sep 29, 2023 14.11

In un territorio densamente popolato come il nostro e il rischio frane "è presente e bisogna saper minimizzarlo il messaggio arriva da Vajont sessant'anni dopo il disastro il convegno oggi e domani al Centro culturale Pardi organizzato dal Consiglio nazionale dei geologi Andrea Rossini.

In sala ci sono geologi da tutta Italia tecnici e accademici pochi gli amministratori segnale forse di uno scollamento non ancora del tutto ricomposto fra gli scienziati della Terra i decisori per i geologi di tutto il mondo Vajont "è un nome che 60 anni dopo ancora richiama alla responsabilità all'impegno la tragedia del Vajont veramente impressa nella memoria collettiva della nostra categoria professionale non solo in Italia non solo in Europa ma anche al di fuori ci sono i presidenti degli Ordini dei geologi delle diverse regioni italiane il Veneto "è un territorio fragile rileva Giorgio Giachetti cominciando dal mare a salire verso i monti ci troviamo a una montagna di problemi la gestione delle coste.

Le falde la gestione dei pozzi che prendono acqua dalle falde e poi ancora le sorgenti che devono essere tutelate e poi a salire troviamo i dissesti della montagna che sono molteplici il dissesto della montagna vuol dire che l'alveo delle Valli l'alveo dei fiumi in valle si sta alzando in un territorio fortemente antropizzato non esiste purtroppo il rischio zero dobbiamo imparare a gestire il rischio per minimizzarne i danni domani il presidente del Consiglio nazionale porterà ai geologi sul luogo del disastro vogliamo far sapere che i nostri colleghi iscritti geologi ma non solo si rendono conto l'importanza sul posto della problematica di della sottovalutazione che era stata fatta di quella imponente movimento franoso nello stesso tempo capire che ingegneristica mente.

La diga che allora era la più alta del mondo ha tenuto ma non si è tenuto conto appunto dell'ambito territoriale significativo.





## Vajont, Bottacin: nel paese manca ancora cultura sicurezza



Roma, 29 set. (askanews) - "Le conoscenze tecnico scientifiche sono sicuramente migliorate

però anche allora c'erano delle conoscenze che avrebbero potuto evitare l'accadimento di quello che è successo. Quello che mi dispiace è che tra gli addetti ai lavori tutti questi aspetti sono ben noti ma purtroppo in questo paese manca la cultura della sicurezza in maniera diffusa e quindi poi qualcuno è portato a non ricordare gli errori del passato. Credo che l'apporto dei tecnici e del mondo scientifico possa essere assolutamente determinante per divulgare una cultura della sicurezza e far capire ai cittadini che facciamo parte integrante dell'ambiente e se vogliamo vivere in maniera sicura dobbiamo tener conto di

questi aspetti che sono fondamentali".

Lo ha detto Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente - Clima - Protezione civile - Dissesto idrogeologico della Regione Veneto alla due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone,

a 60 anni dal disastro del Vajont.





## Vajont, Salvini: con i geologi forte intesa sulla messa in sicurezza del Paese



di

Roma, 29 set. (askanews) - "Con il Consiglio Nazionale dei Geologi abbiamo sin da subito avviato un importante lavoro di cooperazione sulla sostenibilità tecnica, ambientale, economica e sociale delle grandi opere, ciò, innanzitutto, lavorando in sinergia nuovo Codice dei contratti pubblici al fine di porre la compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica tra gli obiettivi della progettazione di tali opere". Lo ha dichiarato il Ministro alle Infrastrutture e trasporti, Matteo Salvini, intervenuto al convegno nazionale "Vajont 60 anni dopo il disastro" promosso dal Consiglio Nazionale Geologi.





## LONGARONE | SALVINI AL CONSIGLIO NAZIONALE GEOLOGI: «PRESTO PIANO IDRICO NAZIONALE»



HomeA3 News - VenetoTiziana Bolognani

29/09/2023 LONGARONE – 60° del Vajont: entra nel vivo il programma di eventi organizzati per commemorare l'anniversario della tragedia. Stamattina al centro culturale Parri si sono riuniti i geologi del consiglio nazionale e con loro si è collegato il ministro delle infrastrutture e vice presidente del consiglio dei ministri Matteo Salvini. || L'annuncio di un piano nazionale idrico e poi il nuovo codice degli appalti – che avrà bisogno di un tagliando a fine anno – che ha agevolato l'iter delle opere pubbliche e che a gennaio avrà le sue norme in tema di trasparenza. Il vice presidente del consiglio dei ministri Matteo Salvini non ce l'ha fatta ad salire a Longarone per partecipare al convegno del consiglio nazionale dei geologi ma ha voluto lo stesso essere presente con un collegamento audio dall'aeroporto di Linate. L'occasione è il 60° del Vajont e con l'appuntamento di oggi sono entrati nel vivo gli eventi del ricco calendario che scandisce e declina il significato della memoria di quell'immane tragedia di Stato. Sul palco Pietro Semenza, geologo figlio di Edoardo che quattro anni prima della tragedia, nel 1959, scoprì per primo parte della paleofrana poco a monte della diga allora in costruzione. – Intervistati MATTEO SALVINI MINISTRO INFRASTRUTTURE (IN COLLEGAMENTO), ROBERTO PADRIN (SINDACO DI LONGARONE), DAVID GOVONI (PRESIDENTE FEDERAZIONE EUROPEA GEOLOGI) (Servizio di Tiziana Bolognani)

videoid(vmi8GWwNP2w)finevideoid-categoria(a3veneto)finecategoria





**IL PRESIDENTE DEI GEOLOGI**

## «Per difendere la montagna servono piani pluriennali»

di **Ugo Cennamo**

“ Studiare, pianificare e non pensare che gli invasi siano l'unica strada contro il rischio di un nuovo Vajont. A dirlo Francesco Violo, presidente dei geologi. a pagina 2



# «Servono piani pluriennali per evitare nuovi Vajont»

Violo, presidente dei geologi: «La diga del Vanoi? Usiamo i bacini nel sottosuolo»

**LONGARONE (BELLUNO)** Bacini di accumulo, come il Vajont e come potrebbe diventarlo il Vanoi, possono essere necessari «ma non bisogna puntare solo su questi, nel nostro sottosuolo ci sono serbatoi naturali che se ben conosciuti possono essere un'alternativa e una risorsa da utilizzare anche perché risentono molto meno dei periodi di siccità». Arcangelo Francesco Violo, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, è a Longarone dove oggi si chiude il convegno nazionale della ca-

tegoria che ha visto anche gli interventi, seppure da remoto, del presidente del Veneto Luca Zaia, del ministro dei Trasporti Matteo Salvini, del presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, del presidente del Senato, Ignazio La Russa, del ministro della Protezione Civile Nello Musumeci e della viceministra all'Ambiente Vannia Ganga.

**Presidente, perché l'appuntamento a Longarone?**

«L'alluvione del Vajont con

1.910 vittime è la tragedia che ha segnato più di ogni altra la storia recente d'Italia. Partendo da questo disastro vogliamo tracciare una linea evolutiva delle applicazioni della geologia e delle innovazioni tecnologiche per capire se quanto accaduto potrebbe ripetersi oggi».

**Già all'epoca non si tenne conto di segnali allarmanti...**

«Oggi è cambiata la sensibilità, si considera un ambito territoriale significativo e non solo il sito di costruzione del-







l'infrastruttura. La diga del Vajont, all'epoca la più alta del mondo e oggi quinta in assoluto, resse l'impatto di un'ondata causata da una frana di trecento milioni di metri cubi di materiale».

**Si era sottovalutato che il pericolo sarebbe arrivato dal monte Toc. Oggi la paura arriva dalla diga in progettazione nella valle del Vanoi.**

«Sono a conoscenza delle polemiche, ma non dei particolari tecnici e quali possono essere le criticità, però anche in questo convegno andiamo ad affrontare qual è secondo noi l'approccio che bisogna avere nella progettazione di grandi opere come può essere anche il Vanoi».

**Quale dovrebbe essere?**

«Siamo in un momento in cui c'è grande disponibilità di risorse finanziarie e c'è necessità di modernizzare il nostro Paese da un punto di vista infrastrutturale e viario, anche per quanto concerne le risorse idriche. È necessario un approccio di sostenibilità ambientale e tecnica delle opere. Quindi che tenga conto di costi e benefici, non solo economici in senso stretto ma per la collettività, piani da realizzare in maniera dettagliata e su questo il ruolo della geologia è fondamentale per indirizzare la progettazione affinché non si facciano errori e disastri del passato».

**La montagna non rischia di essere depredata delle proprie ricchezze anche idriche per avvantaggiare l'agricoltura delle aree di pianura e il fabbisogno energetico?**

«Prima di procedere sono necessari studi idraulici e idrogeologici approfonditi che consentano di programmare un utilizzo delle risorse idriche senza creare danni:

l'ultimo decreto siccità convertito in legge nel giugno scorso impone necessaria conoscenza dei corpi idrici sotterranei e superficiali affinché quando l'acqua viene utilizzata si tenga conto di tutti gli effetti ecosistemici, non solo il depauperamento di risorse idriche sotterranee ma anche per non creare danni irreversibili al sistema ecologico dei nostri territori».

**E i cambiamenti climatici?**

«Eventi climatici estremi vanno a impattare su un territorio che è stato pianificato in maniera molto disordinata quindi gli effetti al suolo sono più importanti perché trovano la parte di esposizione delle opere dell'uomo in aree dove non avrebbero dovute esserci».

**Quali conseguenze per la montagna?**

«Il susseguirsi di eventi estremi è sempre più frequente sia di tipo alluvionale sia di siccità, due facce della stessa medaglia. Non c'è un'unica soluzione: bisogna fare piani a medio lungo termine di tipo pluriennali. Non bastano interventi strutturali come sistemazioni idrauliche dei fiumi, vasche di laminazione, sistemazioni dei versanti che pur ci vogliono ma non possono essere effettuati in tempi brevi».

**Quindi come intervenire?**

«C'è la necessità di una pianificazione aggiornata degli assetti idrogeologici, ma anche la pianificazione di stati di emergenza che sono tenuti in un cassetto e non adeguati. La cittadinanza deve essere informata su come proteggersi in caso di eventi ed è necessario che il territorio abbia piani di presidio locale dove tecnici esperti siano lì per pianificare non solo dopo le

emergenze. Serve un piano di adattamento ai cambiamenti climatici perché non riusciremo a risolvere tutto in tempi brevi, dobbiamo avere capacità di mitigare i danni di questi cambiamenti».

**U. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**9**  
**Ottobre**

Era il 1963 quando in serata una frana precipitò dal soprastante pendio del Monte Toc nelle acque del bacino artificiale del Vajont. Morirono 1.910 persone di cui 487 bambini e ragazzini

**37**  
**Anni**

Dopo il disastro si è conclusa la vicenda processuale del Vajont. Il 27 luglio 2000 Stato, Enel e Montedison firmano infatti l'accordo definitivo accollandosi per un terzo ciascuno i 900 miliardi di oneri e danni da loro sopportati

**14**  
**Borghi distrutti**

Frasègn, Le Spesse, Il Cristo, Pineda, Ceva, Prada, Marzana, San Martino e la parte bassa di Erto. Nella valle del Piave furono rasi al suolo i paesi di Longarone, Pirago, Faè, Villanova e Rivalta

**L'esperto**

Oggi è cambiata la sensibilità e c'è anche grande disponibilità di risorse finanziarie per rendere il nostro Paese più moderno



**Il presidente**  
Arcangelo  
Francesco Violo





# Valutazione rischio geologico «In molti progetti è assente»

L'allarme dei geologi al convegno di Longarone: «Il disastro del Vajont è un monito ancora attuale»

LONGARONE

Giusto 60 anni fa, la notte del 9 ottobre 1963, la frana da 270 milioni di metri cubi del monte Toc. 1910 morti, di cui 817 ancora da identificare. Oggi in Veneto – ricorda Giorgio Giachetti, presidente regionale dei geologi – ci sono ancora 9 mila frane, di cui 6 mila solo in provincia di Belluno, 200 in più ogni anno. Dopo la tempesta Vaia – ricorda l'assessore regionale all'ambiente e alla Protezione civile, Giampaolo Bottacin – si sono materializzati 2527 cantieri per la messa in sicurezza di siti a rischio. Ma nel convegno del Consiglio dei Geologi italiani che si è tenuto ieri a Longarone, per i 60 anni dal disastro del Vajont, e che si concluderà oggi, è stato evidenziato che molto resta ancora da fare.

Anzi, per Bottacin sembra quasi che quella tragica lezione non sia stata imparata. Un esempio? «La proposta di realizzare parte del villaggio olimpico di Cortina sulle pendici franose del monte Antelao, a Borca di Cadore, area a rischio P3 (su una scala di 4)». Tante opere sono magari ben fatte, come la stessa diga del Vajont, ma – si è osservato ieri da numerosi tecnici intervenuti – nel posto più sbagliato. È mancata, nella maggior parte dei casi, una progettazione che tenesse conto – come hanno denunciato Arcangelo Francesco Violo, presidente nazionale del Consiglio dei geologi e Pao-

lo Spagna, vicepresidente della Fondazione Centro Studi – anche della sostenibilità economica e sociale, oltre che ambientale; quindi, nella fattispecie, geologica. Sostenibilità che comprenda anche il con-

senso, quindi la condivisione delle comunità locali. E se Bottacin ha esemplificato le edificazioni su siti sbagliati, Cristina Amirante, sua collega del Friuli Venezia Giulia ha ammesso che questo sta ancora accadendo. Quindi dal Vajont arriva un no rotondo a questa non pianificazione. Si deve voltar pagina, come ha sostenuto

anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin («troppi gli errori compiuti, taluni anche in ambito giudiziario»), e pure Piero Semenza, geologo, figlio dello studioso che fino al 1959 si occupò della montagna sopra la diga e avvertì che c'erano dei movimenti pericolosi.

Alla prima giornata di lavori è intervenuto anche il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, che ha chiesto il contributo dei geologi per redigere la prima legge sul rischio sismico, che oggi ancora manca, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha sottolineato la forte sinergia instaurata nell'ultimo periodo con il Consiglio Nazionale dei Geologi. «Abbiamo sin da subito avviato un importante lavoro di cooperazione sulla sostenibilità tecnica, ambientale, economi-







ca e sociale delle grandi opere, ciò, innanzitutto, lavorando al nuovo Codice dei contratti pubblici al fine di porre la compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica tra gli obiettivi della progettazione di tali opere». Salvini ha parlato in particolare del Ponte sullo Stretto di Messina, ma Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto Ingv, ha invitato a rivedere il progetto perché non dà garanzie sufficienti dal punto di vista sismico.

La viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vannia Gava, tramite una lettera ha poi ha condiviso, alcune considerazioni sul contrasto ai fenomeni di criticità ambientale - consequenziali agli effetti dei cambiamenti climatici - che hanno caratterizzato il nostro paese. «Bisogna favorire la progettazione di "soluzioni basate sulla natura" - grazie al nuovo codice degli appalti -, oltre a velocizzare e razionalizzare i processi amministrativi per la realizzazione delle opere pubbliche».

Gli appalti pubblici rappresentano un veicolo ottimale e strategico per rispondere contestualmente sia ai bisogni del sistema socio-economico sia ai nuovi paradigmi di sviluppo sostenibile. «Questo evento franoso del passato deve essere da monito per il presente ed il futuro» ha concluso il presidente Violo. —

FRANCESCO DAL MAS

L'assessore Bottacin  
«Villaggio olimpico  
a Cortina  
c'è chi ha proposto  
una zona franosa  
del monte Antelao»





## L'EVENTO

# La montagna dei sensi “Oltre le vette” fa luce su prospettive e futuro del vivere le Terre alte

Cartellone molto ricco per la prestigiosa rassegna con omaggi al Vajont e al Parco nazionale delle Dolomiti

Ivan Ferigo / BELLUNO

“La montagna dei sensi”. Il senso della montagna. Un invito a riflettere su quale sia il senso che diamo al nostro andare o vivere in montagna e, insieme, a come i nostri sensi siano in montagna stimolati, potenziati, risvegliati.

Il 60° anniversario del disastro del Vajont, ma anche i 30 anni del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. E tanti eventi di varia natura in sinergia con i tanti collaboratori storici, ai quali si aggiunge quest'anno la Camera di Commercio di Treviso – Belluno Dolomiti.

Questi i temi e i principali spunti della 27ª edizione di “Oltre le vette”, organizzata da Comune di Belluno e Fondazione Teatri delle Dolomiti, frutto del lavoro del comitato tecnico diretto da Valeria Benni. Un festival che si svilupperà dal 6 al 15 ottobre (ma con appuntamenti anche prima e dopo), in un ricco programma di 40 eventi (tutti ad

ingresso libero, prenotazione consigliata) che spaziano dall'alpinismo all'arte, dalla letteratura alla geologia, dallo sport all'ambiente, dallo spettacolo alla scienza.

Il programma completo di tutti i dettagli è su [www.oltrelevette.it](http://www.oltrelevette.it): di seguito, un sunto delle iniziative centrali.

La rassegna avrà la sua inaugurazione ufficiale il 6 ottobre alle 17.30 a Palazzo Bembo, con la vernice della mostra “Luoghi riflessi” dell'artista Giorgio Vazza, autore delle opere che compongono l'immagine ufficiale del festival. Che proporrà molte novità, a

partire dai prestigiosi partner coinvolti.

Mentre si consolida il sostegno di Fondazione Dolomiti Unesco, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e Cai di Belluno, per la prima volta si affianca l'importante collaborazione della Camera di Commercio di Treviso – Belluno Dolomiti. Dalla sinergia con Fondazione Dolomiti Unesco e l'ente Parco derivano nuove pro-

gettualità, come “La scrittura delle rocce”.

Una serie di appuntamenti a tema geologico che approfondiscono questa disciplina affascinante, che ricerca nella Terra la storia del passato. Nell'ambito del progetto, un'importante mostra allestita a Palazzo Fulcis, “Torquato Taramelli geologo nelle Dolomiti (1845-1922)”, oltre ad incontri divulgativi, una giornata di studio con l'Ordine dei Geologi del Veneto, un approfondimento sui cambiamenti climatici organizzato dalla Fondazione Dolomiti Unesco, ed altri eventi ancora.

Sarà anche l'occasione per celebrare i primi 30 anni del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Nella prima serata si parlerà della gestione proattiva del lupo attraverso tecniche innovative e pionieristiche per il contesto alpino, e la prima proiezione bellunese di “Lupo Uno” dei registi feltrini Bruno Boz e Ivan Mazzon, opera vincitrice del premio della sede Rai di Trento come





miglior documentario all'ultimo Trento Film Festival. Altra novità è il format "Un'ora per acclimatarsi": tre incontri in piazza dei Martiri in cui si parlerà di montagne, clima, ambiente e società.

Dialoghi a più voci in cui si leggerà il presente e si cercherà di immaginare il futuro, sia alla luce della crisi climatica, sia attraverso le trasformazioni culturali che possano modellare una prospettiva migliore per le terre alte. Continua poi il coinvolgimento di altri comuni bellunesi: la rassegna vuol essere un riferimento culturale per l'intero territorio e non solo per il capoluogo.

Tra i patrocini vi sono infatti quelli dei Comuni di Longarone (con diverse iniziative condivise, nei giorni in cui si ricorda il 60° del Vajont), Sedicco e Cesiomaggiore (con eventi rispettivamente alla Biblioteca Civica e al Museo Etnografico di Seravella). Oltre a "Luoghi riflessi", Palazzo Bembo accoglierà un'altra mostra: l'esposizione fotografica "Osservare per rigenerare - Sguardi, parole, visioni sul territorio".

Ma anche gli scrittori ospiti di "Parole di carta e di montagna": Paolo Costa, Antonio G. Bortoluzzi, Alex Cittadella, Paola Favero, Loris Giuriatti, Manuela Ruaben e Riccardo Drigo.

Oltre allo "scrittore in residenza" Enrico Camanni, che incontrerà il pubblico nel primo weekend, conducendo due passeggiate letterarie, presentando il suo ultimo libro e dialogando con Paolo Costa. Mentre si parlerà di fotografia, sport e avventura con Giovanni Mattiello. E, alla fine di ogni giornata, una se-

rata-evento al Teatro Comunale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







L'alpinista Hervé Barmasse, uno degli ospiti più attesi







SICUREZZA DEL TERRITORIO

# Alta formazione in geologia: lanciata l'idea di una scuola

LONGARONE

Una scuola superiore di geologia. Magari come eredità del 60° anniversario del Vajont. La chiederà il sindaco di Erto Casso, Fernando Carrara, in occasione della visita, sulla diga, del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 9 ottobre, alla presenza anche dei presidenti delle Regioni Luca Zaia e Massimiliano Fedriga.

La proposta l'ha anticipata all'assemblea del Consiglio nazionale dei geologi italiani, svoltasi venerdì e ieri a Longarone. La prospettiva è stata condivisa dal sindaco Roberto Padrin. «È importante ricordare, commemorare, continuare ad analizzare, ma bisogna portare avanti anche dei progetti», ha detto Padrin ieri ai geologi al Centro Parri. «L'alta formazione in geologia, rispetto in particolare al tema della sicurezza per quanto riguarda le dighe, potrebbe essere al centro di corsi da realizzare proprio in questo territorio».

I geologi si sono annotati, studieranno la proposta e la discuteranno anche con i competenti ministeri. Col nuovo Codice dei contratti pubblici, infatti, queste figure professionali assumono ruoli più puntuali, finalizzati in particolare alla pianificazione, per farvi entrare i criteri della sostenibilità non solo ambientale, ma anche economica e sociale.

Intanto, ieri mattina, dopo



I geologi in visita alla diga del Vajont

un ultimo momento di condivisione di alcune analisi si sono recati lassù, alla diga. I geologi si sono portati dall'altra parte, spesso in silenzio, poi condividendo alcune riflessioni. Viva commozione nel momento di far memoria delle 1.910 vittime e in particolare delle 487 sotto i 15 anni. «Un'opera giusta, questa diga, ma costruita nel posto più sbagliato», hanno condiviso.

Il tema è stato affrontato anche a margine di un convegno a Padova, col ministro Nello Musumeci, Protezione civile, e il viceministro all'ambiente, Vania Gava. L'assessore regio-

nale Giampaolo Bottacin, al riguardo del Vajont, ha rilanciato quanto affermato al convegno con i geologi. «Sento addirittura dire che i piani di Protezione civile dovrebbero adeguarsi ai piani urbanistici e non, come presumevo fosse evidente, viceversa. Di fronte a ciò mi viene davvero da pensare che spesso manchi la cultura della sicurezza. Senza se e senza ma, quando il rischio è l'incolumità pubblica non vi possono essere posizioni ideologiche o di qualsivoglia opportunità che tengano». —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Valutazione rischio geologico «In molti progetti è assente»

L'allarme dei geologi al convegno di Longarone: «Il disastro del Vajont è un monito ancora attuale»

LONGARONE

Giusto 60 anni fa, la notte del 9 ottobre 1963, la frana da 270 milioni di metri cubi del monte Toc. 1910 morti, di cui 817 ancora da identificare. Oggi in Veneto – ricorda Giorgio Giachetti, presidente regionale dei geologi – ci sono ancora 9 mila frane, di cui 6 mila solo in provincia di Belluno, 200 in più ogni anno. Dopo la tempesta Vaia – ricorda l'assessore regionale all'ambiente e alla Protezione civile, Giampaolo Bottacin – si sono materializzati 2527 cantieri per la messa in sicurezza di siti a rischio. Ma nel convegno del Consiglio dei Geologi italiani che si è tenuto ieri a Longarone, per i 60 anni dal disastro del Vajont, e che si concluderà oggi, è stato evidenziato che molto resta ancora da fare.

Anzi, per Bottacin sembra quasi che quella tragica lezione non sia stata imparata. Un esempio? «La proposta di realizzare parte del villaggio olimpico di Cortina sulle pendici franose del monte Antelao, a Borca di Cadore, area a rischio P3 (su una scala di 4)». Tante opere sono magari ben fatte, come la stessa diga del Vajont, ma – si è osservato ieri da numerosi tecnici intervenuti – nel posto più sbagliato. È mancata, nella maggior parte dei casi, una progettazione che tenesse conto – come hanno denunciato Arcangelo Francesco Violo, presidente nazionale del Consiglio dei geologi e Pao-

lo Spagna, vicepresidente della Fondazione Centro Studi – anche della sostenibilità economica e sociale, oltre che ambientale; quindi, nella fattispecie, geologica. Sostenibilità che comprenda anche il con-

senso, quindi la condivisione delle comunità locali. E se Bottacin ha esemplificato le edificazioni su siti sbagliati, Cristina Amirante, sua collega del Friuli Venezia Giulia ha ammesso che questo sta ancora accadendo. Quindi dal Vajont arriva un no rotondo a questa non pianificazione. Si deve voltar pagina, come ha sostenuto

anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin («troppi gli errori compiuti, taluni anche in ambito giudiziario»), e pure Piero Semenza, geologo, figlio dello studioso che fino al 1959 si occupò della montagna sopra la diga e avvertì che c'erano dei movimenti pericolosi.

Alla prima giornata di lavori è intervenuto anche il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, che ha chiesto il contributo dei geologi per redigere la prima legge sul rischio sismico, che oggi ancora manca, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha sottolineato la forte sinergia instaurata nell'ultimo periodo con il Consiglio Nazionale dei Geologi. «Abbiamo sin da subito avviato un importante lavoro di cooperazione sulla sostenibilità tecnica. ambientale. economi-

ca e sociale delle grandi opere, ciò, innanzitutto, lavorando al nuovo Codice dei contratti pubblici al fine di porre la compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica tra gli obiettivi della progettazione di tali opere». Salvini ha parlato in particolare del Ponte sullo Stretto di Messina, ma Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto Ingv, ha invitato a rivedere il progetto perché non dà garanzie sufficienti dal punto di vista sismico.

La viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vannia Gava, tramite una lettera ha poi ha condiviso, alcune considerazioni sul contrasto ai fenomeni di criticità ambientale - consequenziali agli effetti dei cambiamenti climatici - che hanno caratterizzato il nostro paese. «Bisogna favorire la progettazione di "soluzioni basate sulla natura" – grazie al nuovo codice degli appalti –, oltre a velocizzare e razionalizzare i processi amministrativi per la realizzazione delle opere pubbliche».

Gli appalti pubblici rappresentano un veicolo ottimale e strategico per rispondere contestualmente sia ai bisogni del sistema socio-economico sia ai nuovi paradigmi di sviluppo sostenibile. «Questo evento franoso del passato deve essere da monito per il presente ed il futuro» ha concluso il presidente Violo. —

FRANCESCO DAL MAS







EXTINCTION REBELLION

## Blitz a Venezia contro il piano anti-siccità della Regione

Un cavallo di Troia davanti al Palazzo Grandi stazioni, una delle sedi della Regione, è comparso ieri per denunciare l'emergenza climatica e dire no al decreto siccità, definito dagli attivisti di Extinction Rebellion proprio come un cavallo di Troia, «che si presenta come un dono ma è un'arma letale». La dimostrazione li ha portati ad arrampicarsi con una scala fino a raggiungere balcone del palazzo, da dove hanno letto un discorso sull'importanza di un cambio di rotta anche da parte della Regione. (m.d.)

L'assessore Bottacin  
«Villaggio olimpico  
a Cortina  
c'è chi ha proposto  
una zona franosa  
del monte Antelao»





SESSANT'ANNI DOPO

# I geologi alla politica: la lezione del Vajont? Non abbiamo imparato nulla

FRANCESCO DAL MAS  
 Longarone (Belluno)

Èccola la diga, baciata dal sole. Da quest'altra parte della valle del Piave - definita «sacra» dal cadorino don Luigi Ciotti, per i 200 morti, forse 300, che ancora vi sono seppelliti da quella notte del 9 ottobre 1963 - Pietro Semenza, figlio di Edoardo, uno dei primi geologi del Vajont, prende la parola e racconta come il padre avvertì dei rischi. «Ha studiato la frana, la zona dei versanti del Vajont, quattro anni prima che succedesse. Scopri che sul fianco sinistro della valle c'era questa vecchia frana che era scesa in epoca post glaciale e che avrebbe potuto rimuoversi con la creazione eventuale del lago che allora non era stato fatto, o meglio era molto basso. Ad agosto '59 lui aveva riscontrato l'esistenza di questa frana e nella relazione che è stata pubblicata nel luglio del '60 c'erano descritti tutti questi pericoli. Prima di morire mi confessò che ogni giorno pregava per le 1.910 vittime e che da quella notte non si dava pace per non essere riuscito ad evitare la tragedia».

Dal palco del Centro Parri, Semenza alza lo sguardo, fissa negli occhi i 250 colleghi geologi arrivati da ogni parte d'Italia, e rivolge loro un invito: «Mio padre, da docente all'università di Ferrara, si adoperò per accrescere la conoscenza nelle giovani generazioni affinché non si ripetessero disastri del genere. Cerchiamo di farlo anche noi». Ed è proprio il senso del raduno del Consiglio nazionale dei geologi, che ai piedi della diga del Vajont si ripete ogni 10 anni. Sanno i lettori quanti sono stati i morti in eventi così calamitosi, ma non sempre naturali, in questi 60 anni? «Quel 9 ottobre 1963 dal monte Toc, sopra la diga del Vajont, si staccò una massa pari a 300 milioni di metri cubi - racconta Arcangelo Francesco Violo, presidente nazionale del Consiglio nazionale dei geologi -. È l'evento che ha causato il maggior numero di vittime tra quelli degli ultimi 60 anni, ben 1.910. Da allora - ha proseguito Violo - sono quasi 10mila le persone che hanno perso la vita in alluvioni e terremoti. I danni economici sono stati stimati in circa 300 miliardi. I danni sociali? Inestimabili: perdita d'identità culturale, e storica, di interi territori che si ripercuoteranno per generazioni». Dal Vajont, dunque - «Strage di stato» l'ha definita don Ciotti durante una recente visita, puntando il dito contro "le mafie" dell'epoca - non si è imparata nessuna





lezione? No, ammettono gli stessi professionisti: la scienza geologica in questi anni ha fatto balzi in avanti. E il recente Codice dei Contratti pubblici ha finalmente ammesso la sostenibilità ambientale, economica e sociale come criterio per la progettazione. «A fine anno faremo il tagliando» ha fatto sapere il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Manca ancora, invece, una legge nazionale sul rischio sismico, che il ministro Nello Musumeci (Protezione civile) ha detto di voler contrattare anche con i geologi. Sta di fatto, però, che ancor oggi - l'ha denunciato l'assessore veneto all'ambiente, Giampaolo Bottacin - c'è chi vorrebbe costruire il villaggio olimpico di Cortina in zona franosa a rischio P3, come sulle pendici del Monte Antelao, a Borca di Cadore. Il che significa che la lezione del Vajont non è stata affatto imparata. O non è stata imparata del tutto. «In effetti - ha ammesso ieri il sindaco di Longorone, Roberto Padrin - ci sono stati grandi e gravi errori, compresi alcuni giudiziari, a cui non si è posto ancora riparo». Anche se, ammette Cristina Amirante, assessore regionale del Friuli Venezia Giulia, «oggi disponiamo di ordinamenti normativi e procedure che garantiscono un'attenta misura e valutazione di tutti gli effetti, non solo ambientali ma sanitari, idrogeologici, paesaggistici e architettonici, che le grandi opere possono causare sui territori e sulle comunità interessate a realizzazioni di importanti opere pubbliche». Padrin il 9 ottobre accompagnerà sul Vajont il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, insieme ai sopravvissuti, come pure il patriarca Francesco Moraglia e il vescovo Renato Marangoni che insieme a loro pregheranno nel cimitero di Fortogna. Delle 1.910 vittime, 817 restano infatti ancora da identificare; una parte è sepolta in questo camposanto, un'altra parte è dispersa, probabilmente ancora lungo il letto del Piave, semmai siano conservati i resti. Ecco perché don Ciotti ha chiesto che questo fiume non venga usato, tanto meno abusato: è sacro per i morti della prima guerra mondiale, ma anche per quelli del Vajont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

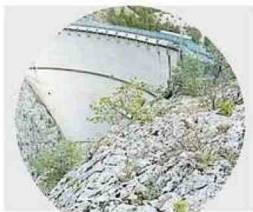
Il racconto  
 di Pietro: «Mio  
 padre scopri  
 i rischi già nel  
 1959. Non si diede  
 pace per quella  
 tragedia».  
 Le promesse di  
 oggi della politica





## I GEOLOGI: «MANCA IN TANTI PROGETTI UNA SERIA VALUTAZIONE DEL RISCHIO»

DAL MAS / PAGINA 12



# Valutazione rischio geologico «In molti progetti è assente»

L'allarme dei geologi al convegno di Longarone: «Il disastro del Vajont è un monito ancora attuale»

LONGARONE

Giusto 60 anni fa, la notte del 9 ottobre 1963, la frana da 270 milioni di metri cubi del monte Toc. 1910 morti, di cui 817 ancora da identificare. Oggi in Veneto – ricorda Giorgio Giachetti, presidente regionale dei geologi – ci sono ancora 9 mila frane, di cui 6 mila solo in provincia di Belluno, 200 in più ogni anno. Dopo la tempesta Vaia – ricorda l'assessore regionale all'ambiente e alla Protezione civile, Giampaolo Bottacin – si sono materializzati 2527 cantieri per la messa in sicurezza di siti a rischio. Ma nel convegno del Consiglio dei Geologi italiani che si è tenuto ieri a Longarone, per i 60 anni dal disastro del Vajont, e che si concluderà oggi, è stato evidenziato che molto resta ancora da fare.

Anzi, per Bottacin sembra quasi che quella tragica lezione non sia stata imparata. Un esempio? «La proposta di realizzare parte del villaggio olimpico di Cortina sulle pendici

frangenti del monte Antelao, a Borca di Cadore, area a rischio P3 (su una scala di 4)». Tante opere sono magari ben fatte, come la stessa diga del Vajont, ma – si è osservato ieri da numerosi tecnici intervenuti – nel posto più sbagliato. È mancata, nella maggior parte dei casi, una progettazione che tenesse conto – come hanno denunciato Arcangelo Francesco Violo, presidente nazionale del Consiglio dei geologi e Paolo Spagna, vicepresidente della Fondazione Centro Studi – anche della sostenibilità economica e sociale, oltre che ambientale; quindi, nella fattispecie, geologica. Sostenibilità che comprenda anche il consenso, quindi la condivisione delle comunità locali. E se Bottacin ha esemplificato le edificazioni su siti sbagliati, Cristiana Amirante, sua collega del





Friuli Venezia Giulia ha ammesso che questo sta ancora accadendo. Quindi dal Vajont arriva un no rotondo a questa non pianificazione. Si deve voltar pagina, come ha sostenuto

anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin («troppi gli errori compiuti, taluni anche in ambito giudiziario»), e pure Piero Semenza, geologo, figlio dello studioso che fino al 1959 si occupò della montagna sopra la diga e avvertì che c'erano dei movimenti pericolosi.

Alla prima giornata di lavori è intervenuto anche il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, che ha chiesto il contributo dei geologi per redigere la prima legge sul rischio sismico, che oggi ancora manca, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha sottolineato la forte sinergia instaurata nell'ultimo periodo con il Consiglio Nazionale dei Geologi. «Abbiamo sin da subito avviato un importante lavoro di cooperazione sulla sostenibilità tecnica, ambientale, economica e sociale delle grandi opere, ciò, innanzitutto, lavorando al nuovo Codice dei contratti pubblici al fine di porre la compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica tra gli obiettivi della progettazione di tali opere». Salvini ha parlato in particolare del Ponte sullo Stretto di Messina, ma Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto Ingv, ha invitato a rivedere il progetto perché non dà garanzie sufficienti dal punto di vista sismico.

La viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vannia Gava, tramite una lettera ha poi ha condiviso, alcune considerazioni sul contrasto ai fenomeni di criticità ambientale - consequenziali

agli effetti dei cambiamenti climatici - che hanno caratterizzato il nostro paese. «Bisogna favorire la progettazione di "soluzioni basate sulla natura" - grazie al nuovo codice degli appalti -, oltre a velocizzare e razionalizzare i processi amministrativi per la realizzazione delle opere pubbliche».

Gli appalti pubblici rappresentano un veicolo ottimale e strategico per rispondere contestualmente sia ai bisogni del sistema socio-economico sia ai nuovi paradigmi di sviluppo sostenibile. «Questo evento franoso del passato deve essere da monito per il presente ed il futuro» ha concluso il presidente Violo. —

FRANCESCO DAL MAS

**L'assessore Bottacin  
«Villaggio olimpico  
a Cortina  
c'è chi ha proposto  
una zona franosa  
del monte Antelao»**

**EXTINCTION REBELLION**

## **Blitz a Venezia contro il piano anti-siccità della Regione**

Un cavallo di Troia davanti al Palazzo Grandi stazioni, una delle sedi della Regione, è comparso ieri per denunciare l'emergenza climatica e dire no al decreto siccità, definito dagli attivisti di Extinction Rebellion proprio come un cavallo di Troia, «che si presenta come un dono ma è un'arma letale». La dimostrazione li ha portati ad arrampicarsi con una scala fino a raggiungere balcone del palazzo, da dove hanno letto un discorso sull'importanza di un cambio di rotta anche da parte della Regione. (m.d.)





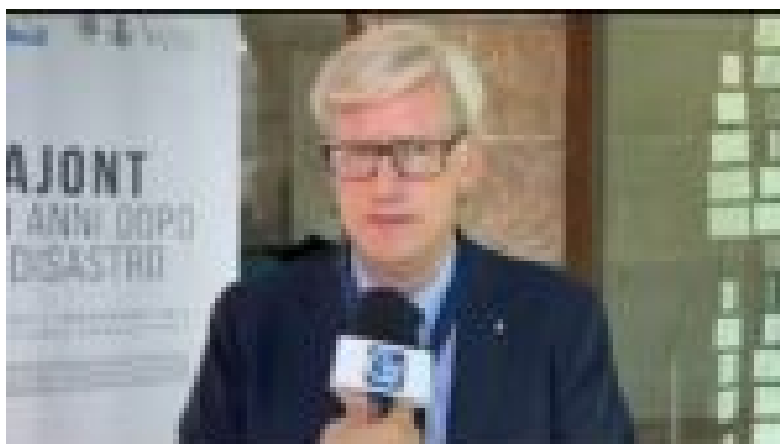


► 30 settembre 2023





## Vajont, Bottacin: nel paese manca ancora cultura sicurezza



Vajont, Bottacin: nel paese manca ancora cultura sicurezza

*Apporto dei tecnici e del mondo scientifico determinante*

Roma, 29 set. (askanews) – “Le conoscenze tecnico scientifiche sono sicuramente migliorate però anche allora c'erano delle conoscenze che avrebbero potuto evitare l'accadimento di quello che è successo. Quello che mi dispiace è che tra gli addetti ai lavori tutti questi aspetti sono ben noti ma purtroppo in questo paese manca la cultura della sicurezza in maniera diffusa e quindi poi qualcuno è portato a non ricordare gli errori del passato. Credo che l'apporto dei tecnici e del mondo scientifico possa essere assolutamente determinante per divulgare una cultura della sicurezza e far capire ai cittadini che facciamo parte integrante dell'ambiente e se vogliamo vivere in maniera sicura dobbiamo tener conto di questi aspetti che sono fondamentali”. Lo ha detto Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente – Clima – Protezione civile – Dissesto idrogeologico della Regione Veneto alla due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone, a 60 anni dal disastro del Vajont.





# Valutazione rischio geologico «In molti progetti è assente»

L'allarme dei geologi al convegno di Longarone: «Il disastro del Vajont è un monito ancora attuale»

LONGARONE

Giusto 60 anni fa, la notte del 9 ottobre 1963, la frana da 270 milioni di metri cubi del monte Toc. 1910 morti, di cui 817 ancora da identificare. Oggi in Veneto – ricorda Giorgio Giachetti, presidente regionale dei geologi – ci sono ancora 9 mila frane, di cui 6 mila solo in provincia di Belluno, 200 in più ogni anno. Dopo la tempesta Vaia – ricorda l'assessore regionale all'ambiente e alla Protezione civile, Giampaolo Bottacin – si sono materializzati 2527 cantieri per la messa in sicurezza di siti a rischio. Ma nel convegno del Consiglio dei Geologi italiani che si è tenuto ieri a Longarone, per i 60 anni dal disastro del Vajont, e che si concluderà oggi, è stato evidenziato che molto resta ancora da fare.

Anzi, per Bottacin sembra quasi che quella tragica lezione non sia stata imparata. Un esempio? «La proposta di realizzare parte del villaggio olimpico di Cortina sulle pendici franose del monte Antelao, a Borca di Cadore, area a rischio P3 (su una scala di 4)». Tante opere sono magari ben fatte, come la stessa diga del Vajont, ma – si è osservato ieri da numerosi tecnici intervenuti – nel posto più sbagliato. È mancata, nella maggior parte dei casi, una progettazione che tenesse conto – come hanno denunciato Arcangelo Francesco Violo, presidente nazionale del Consiglio dei geologi e Pao-

lo Spagna, vicepresidente della Fondazione Centro Studi – anche della sostenibilità economica e sociale, oltre che ambientale; quindi, nella fattispecie, geologica. Sostenibilità che comprenda anche il con-

senso, quindi la condivisione delle comunità locali. E se Bottacin ha esemplificato le edificazioni su siti sbagliati, Cristiana Amirante, sua collega del Friuli Venezia Giulia ha ammesso che questo sta ancora accadendo. Quindi dal Vajont arriva un no rotondo a questa non pianificazione. Si deve voltar pagina, come ha sostenuto

anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin («troppi gli errori compiuti, taluni anche in ambito giudiziario»), e pure Piero Semenza, geologo, figlio dello studioso che fino al 1959 si occupò della montagna sopra la diga e avvertì che c'erano dei movimenti pericolosi.

Alla prima giornata di lavori è intervenuto anche il ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, che ha chiesto il contributo dei geologi per redigere la prima legge sul rischio sismico, che oggi ancora manca, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha sottolineato la forte sinergia instaurata nell'ultimo periodo con il Consiglio Nazionale dei Geologi. «Abbiamo sin da subito avviato un importante lavoro di cooperazione sulla sostenibilità tecnica. ambientale. economi-

ca e sociale delle grandi opere, ciò, innanzitutto, lavorando al nuovo Codice dei contratti pubblici al fine di porre la compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica tra gli obiettivi della progettazione di tali opere». Salvini ha parlato in particolare del Ponte sullo Stretto di Messina, ma Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto Ingv, ha invitato a rivedere il progetto perché non dà garanzie sufficienti dal punto di vista sismico.

La viceministra dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Vannia Gava, tramite una lettera ha poi ha condiviso, alcune considerazioni sul contrasto ai fenomeni di criticità ambientale - consequenziali agli effetti dei cambiamenti climatici - che hanno caratterizzato il nostro paese. «Bisogna favorire la progettazione di "soluzioni basate sulla natura" – grazie al nuovo codice degli appalti –, oltre a velocizzare e razionalizzare i processi amministrativi per la realizzazione delle opere pubbliche».

Gli appalti pubblici rappresentano un veicolo ottimale e strategico per rispondere contestualmente sia ai bisogni del sistema socio-economico sia ai nuovi paradigmi di sviluppo sostenibile. «Questo evento franoso del passato deve essere da monito per il presente ed il futuro» ha concluso il presidente Violo. —

FRANCESCO DAL MAS

L'assessore Bottacin  
«Villaqqio olimpico»







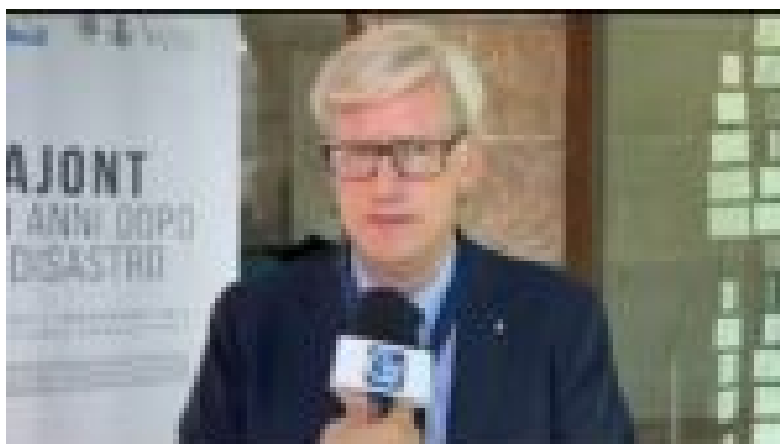
► 30 settembre 2023

a Cortina  
c'è chi ha proposto  
una zona franosa  
del monte Antelao»





## Vajont, Bottacin: nel paese manca ancora cultura sicurezza



Vajont, Bottacin: nel paese manca ancora cultura sicurezza

*Apporto dei tecnici e del mondo scientifico determinante*

Roma, 29 set. (askanews) – “Le conoscenze tecnico scientifiche sono sicuramente migliorate però anche allora c'erano delle conoscenze che avrebbero potuto evitare l'accadimento di quello che è successo. Quello che mi dispiace è che tra gli addetti ai lavori tutti questi aspetti sono ben noti ma purtroppo in questo paese manca la cultura della sicurezza in maniera diffusa e quindi poi qualcuno è portato a non ricordare gli errori del passato. Credo che l'apporto dei tecnici e del mondo scientifico possa essere assolutamente determinante per divulgare una cultura della sicurezza e far capire ai cittadini che facciamo parte integrante dell'ambiente e se vogliamo vivere in maniera sicura dobbiamo tener conto di questi aspetti che sono fondamentali”. Lo ha detto Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente – Clima – Protezione civile – Dissesto idrogeologico della Regione Veneto alla due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone, a 60 anni dal disastro del Vajont.





## Vajont, Bottacin: «Nel paese manca ancora la cultura della sicurezza»



Sabato 30 Settembre - agg. 09:34

«Le conoscenze tecnico scientifiche sono sicuramente migliorate però anche allora c'erano delle conoscenze che avrebbero potuto evitare l'accadimento di quello che è successo - dice l'assessore regionale veneto Bottacin riferendosi alla tragedia del **Vajont** - Quello che mi dispiace è che tra gli addetti ai lavori tutti questi aspetti sono ben noti ma purtroppo in questo paese manca la cultura della sicurezza in maniera diffusa e quindi poi qualcuno è portato a non ricordare gli errori del passato.

Credo che l'apporto dei tecnici e del mondo scientifico possa essere assolutamente determinante per divulgare una cultura della sicurezza e far capire ai cittadini che facciamo parte integrante dell'ambiente e se vogliamo vivere in maniera sicura dobbiamo tener conto di questi aspetti che sono fondamentali».

### APPROFONDIMENTI



Lo ha detto Gianpaolo Bottacin, Assessore all'Ambiente - Clima - Protezione civile - Dissesto idrogeologico della Regione Veneto alla due giorni del Consiglio nazionale dei Geologi a Longarone, a 60 anni dal disastro del Vajont.





## Grandi opere:Amirante, dal Vajont lezione per sostenibilità territorio

IL GAZZETTINO.it

Speciali

>

Regione FVG InformaVenerdì 29 Settembre 2023

L'assessore a Longarone a 60 anni dal disastro della diga: "Rimettere al centro la pianificazione strategica" Longarone, 29 set - "Dai tempi dell'immane tragedia del Vajont ci separano fortunatamente decenni di grandi passi e di importanti progressi, ma soprattutto questa nuova stagione di grandi opere impone di rimettere al centro la pianificazione strategica, capace di superare interventi spot o di tipo emergenziale". Lo ha dichiarato questa mattina a Longarone l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio, Cristina Amirante, nell'ambito dell'evento "Vajont 60 anni dopo il disastro: grandi opere e sostenibilità tecnica ambientale, economica e sociale. Le nostre esperienze e le novità normative" organizzato dal Consiglio nazionale dei geologi e dall'Ordine regionale dei geologi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. All'apertura della due giorni di dibattito e confronto (voluta a pochi giorni dalla commemorazione del sessantesimo anniversario della tragedia, prevista per il prossimo 9 ottobre) hanno partecipato, tra gli altri, il vicepremier Matteo Salvini, da remoto, e, con un messaggio registrato, il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci. L'assessore - dopo aver portato i saluti istituzionali in rappresentanza del governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga - ha partecipato a una delle tavole rotonde nell'ambito dell'evento sul tema "Grandi opere e nuovo codice dei contratti pubblici tra sostenibilità tecnica, ambientale, economica e sociale". "Nell'ambito della sua specialità amministrativa - ha evidenziato Amirante - il Friuli Venezia Giulia ha saputo sviluppare un suo assetto normativo, integrativo a quello nazionale, per una disciplina organica delle opere pubbliche nel territorio regionale. Un sistema normativo che risale al 2002 e che ci apprestiamo ad aggiornare e a migliorare ulteriormente all'insegna di un riallineamento con le novità del quadro normativo statale". L'esponente della Giunta ha annunciato cos'è un intervento di "manutenzione" della normativa del Friuli Venezia Giulia, "proprio con l'obiettivo di mettere a disposizione strumenti innovativi ed efficienti anche sul fronte delle grandi opere. Un rinnovato Piano regionale di governo del territorio - ha sottolineato Amirante - può sicuramente costituire uno strumento utile per i Comuni, gli altri enti pubblici, i professionisti e le imprese, al fine di migliorare chiarezza, efficienza e uniformità dei processi tecnici e amministrativi connessi alla progettazione e alla realizzazione delle opere pubbliche nel rispetto della salvaguardia dei territori". "La





pianificazione strategica che torna al centro della politica regionale e interregionale - ha rilevato l'assessore del Friuli Venezia Giulia - deve essere dotata, a differenza del passato, di grandi livelli di flessibilità e strutturata in modo da poter anticipare e accogliere le novità che si susseguono nei territori per effetto dei cambiamenti di tipo sociale ed economico, i quali inducono a indirizzare le scelte in direzioni differenti". Rispetto alla tragedia del Vajont, "una catastrofe che non deve mai più ripresentarsi all'orizzonte, oggi - ha osservato Amirante - disponiamo di ordinamenti normativi e procedure che garantiscono un'attenta misura e valutazione di tutti gli effetti, non solo ambientali ma sanitari, idrogeologici, paesaggistici e architettonici, che le grandi opere possono causare sui territori e sulle comunità interessate a realizzazioni di importanti opere pubbliche. È anche grazie a questa nuova cultura amministrativa e al nuovo modo di intendere la gestione del territorio che viene prestata una meticolosa attenzione all'equilibrio tra la necessità di dotare i territori di necessarie infrastrutture e la maggiore riduzione possibile degli impatti ambientali e sociali che possono crearsi. Solo con questa grande attenzione alla sostenibilità - ha concluso Amirante - si possono e si devono evitare disastri come quello del Vajont che ci hanno insegnato a costruire prevenendo i possibili rischi al fine di tutelare al massimo i territori". ARC/LIS-PPH  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

